GAZZETTA PIEMONTESE

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA.
Sommario delle materie contenute nel Num. 11 di sabato 13 marzo.

NOTIZIE

Gli ispettori scolastici.

Roma, 11 marzo.

La Commissione per gli esami dei candidati all'ispettorato scolastico sta rivedendo gli esami scritti di pedagogia e di lettere italiane, fatti da ben 150 candidati.

Appena finita la revisione sarà fissato il turno per gli esami orali.

Ove il Ministero non raggiunga, in seguito agli esami, il numero di idonei per coprire i posti tuttora vacanti nel nuovo organico degli ispettori, aprirà un nuovo concorso per titoli.

I posti vacanti sono quarantaquattro.

Gli ispettori di prima nomina hanno uno stipendio di L. 1500 annue, oltre a L. 1000 circa di indennità per trasferte.

Corte d'Assise di Torino.

Grassazione.

Nell'udienza di ieri continuò il processo incominciato l'altro giorno contro Francesco Boccaccio e Giovanni Amateis, imputati di diverse grassazioni.

Esaurita l'audizione dei testimoni, il P. M. conchiuse chiedendo la piena condanna dei due imputati in base all'imputazione formulata nell'accusa.

Il difensore dell'Amateis chiese l'assolutoria del suo cliente, e i due difensori del Boccaccio chiesero a favore del loro cliente la semi-imbecillità; inoltre, sostenendo che era stato costretto con la forza dal coimputato a prendere parte alla grassazione, chiesero l'ammessione della semi-forza irresistibile e le attenuanti.

I quesiti proposti ai giurati sono venti, fra cui appunto quelli della semi-imbecillità e della semi-forza irresistibile.

Il verdetto non è ancora pronunciato.

Essi, pur ammettendo la colpevolezza dei due imputati, concessero le attenuanti ad entrambi ed ammisero la semi-imbecillità per l'Amateis.

In base a tale verdetto la Corte condannò l'Amateis a sedici anni di lavori forzati e a tre anni di sorveglianza speciale dopo scontata la pena principale, e il Boccaccio alla pena del carcere per anni cinque.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 11 marzo 1886.

Fu dal sindaco informata di alcuni affari trattati a Roma relativamente alle nuove costruzioni ferroviarie, al progetto degli edifizi universitari, al trasporto del canale del R. Parco, alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, alla commemorazione del 25° anniversario della morte del conte Camillo Cavour, alla costituzione in ente morale delle Cucine popolari economiche, ecc., ecc., ecc.

Fissò l'apertura della sessione ordinaria primaverile del Consiglio comunale per il giorno 29 marzo corrente.

Mandò proporre al Consiglio comunale di autorizzare:
1° Il prelievo sui fondi materiali di cassa, in difetto di apposito stanziamento in bilancio, di somma occorrente al compimento esterno della Mole Antonelliana nell'isolato Santa Onorina;
2° L'apertura del corso Castelfidardo dal corso Vittorio Emanuele II alla via Montevecchio, ed il prolungamento del corso Duca di Genova.

Autorizzò d'urgenza il sindaco a costituirsi parte civile in un procedimento contravvenzionale per opere edilizie.

Mandò esprimere, con ordine del giorno, la sua soddisfazione alle guardie urbane pel servizio straordinario da esse lodevolmente prestato durante le feste del Carnevale.

Provvide alla rinnovazione del contratto d'affittamento di botti in ferro per l'inaffiamento del suolo pubblico.

Destinò la cripta davanti alla nicchia n. 45 contro il Pregadio C nel Camposanto primitivo a tumuli cinquantenarii.

Rinnovò la concessione dell'esercizio di stalla e cantina nel Foro Boario, e dell'esportazione delle spazzature dell'Ammazzatoio.

Ammise l'atterramento d'alcuni pioppi soverchiamente addossati al muro di cinta ed al porticato del Camposanto generale.

Accordò l'occupazione d'area in piazza Castello per esercizio di caffè, mediante corresponsione d'adeguato canone per l'occupazione del suolo pubblico.

Non assentì, per motivi d'ordine pubblico, la protrazione d'orario chiesta da un esercente caffè in via Barbaroux.

Trattò inoltre di quattro altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Ancora la catastrofe ferroviaria di Mentone.

Sulla terribile catastrofe di Mentone, che tanto commuove e preoccupa il pubblico in questi giorni, diamo ancora qualche particolare giuntoci all'ultima ora.

I lavori per lo sgombro della linea dai rottami, procedette alacre tutto il giorno che seguì alla catastrofe. Due macchine munite di corde enormi furono impiegate a ritirare dai rottami le parti restanti dei vagoni, dei carri merci e delle macchine.

L'affastellio era tale che a grande fatica si poterono separare i rottami, i ferri contorti, le tavole di legno piegate, le catene aggrovigliate e le ruote rotte.

Dopo otto o nove ore di lavoro assiduo si scoprì nei rottami il cadavere del Feraud, il conduttore capo del treno 502, proveniente da Mentone. Il corpo del disgraziato giaceva sulla piattaforma del forgone fra le due ruote del tender, aveva la testa appoggiata sul braccio destro nell'attitudine di un uomo che dorme. Una larga ferita gli spaccava la fronte. Il Feraud aveva 40 anni ed era ammogliato con prole.

L'inchiesta che si sta facendo ha messo in luce alcuni incidenti relativi allo scontro.

Il capo-stazione di Roccabruna spiegò il suo sbaglio nel lasciar proseguire il treno dicendo che aveva creduto che il treno 483 proveniente da Nizza e che segue il treno 479 a breve distanza fosse già passato, e fu per questo motivo che diede al treno 502 il segnale della partenza.

Questo capo-stazione gode di una riputazione eccellente, e non si riesce a spiegare come abbia potuto commettere un sì grave errore.

Risultò ancora che, poco prima dello scontro, una squadra di operai stava lavorando sulla linea, quasi al punto ove avvenne la catastrofe. Quegli operai al sopraggiungere dei treni non ebbero che il tempo di lasciare i loro stramenti ed i loro abiti sul binario e gettarsi a destra e sinistra della linea.

Risultò pure che il conduttore-capo del treno 483, il macchinista ed il fochista non abbandonarono il loro posto se non quando ebbero chiusi i freni e dato il contro-vapore.

La folla continua ad accorrere numerosa sul luogo del disastro.

Si notano intere comitive di inglesi che sfidano gli ardori del sole per visitare il luogo della catastrofe.

Col giorno 12 corr., in grazia della sollecitudine colla quale si procedette ai lavori di sgombero, la linea ferroviaria tra Mentone e Roccabruna era sgombra ed il servizio veniva ripristinato.

Diamo ora l'elenco dei morti e dei feriti nella memoranda catastrofe.

I morti sono: Giovanni Domergue, macchinista del treno 503, ammogliato, con un figlio, e che fra due mesi doveva essere collocato a riposo; Giovanni Ferrato, impresario di Ventimiglia, ammogliato con cinque figli; Giustino Feraud, conduttore-capo del treno 502, pure ammogliato con un figlio; Giacomo Preve; Ferdinando Laurent, fochista del treno 503; Novaro e la signora Prieur.

I feriti gravemente sono: il signor Prieur, gioielliere a Parigi, ed un altro signor Novaro.

Sono poi feriti più o meno leggermente la signora e signorina Tessayre, la signora Heuser, il signor Dagnino, Luigi Roche, la signora Heuser, madama Beck, madama Gallot de Saint-Chamond, Enrico Ferrari, il negoziante Ferinardo, i signori Luciani, Roux, la signora Eurichetta Novaro, la signorina Prieur, la vedova Domange, Luisa Sandron, ed i signori Odardi e Gioan, che tornavano dal Tiro al piccione.

Il *Phare du Littoral* del 12 scrive:

Il capo stazione di Roccabruna è scomparso da ieri dopo mezzodì. Si crede che si sia suicidato. Furono trovati i suoi vestiti sulle roccie in riva al mare. Molti credono che egli si sia annegato, ma le ricerche fatte, dopo che si seppe della sua scomparsa, non hanno condotto alla scoperta del cadavere. Altri suppone che sia fuggito. I commenti sono varii e infiniti. Il capo stazione di Montecarlo è guardato a vista in attesa dei risultati dell'inchiesta.

ULTIMO CORRIERE

L'ordine del giorno della Camera.

L'ordine del giorno della seduta di lunedì, 15, è il seguente:

Discussione dei disegni di legge.

1. Diminuzione del prezzo del sale e dell'imposta sui terreni, e relativi provvedimenti finanziari.
2. Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti.
3. Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.
4. Stanziamento di fondi per la terza serie di lavori per la sistemazione del Tevere.
5. Ordinamento dei Ministeri e istituzione del Consiglio del tesoro.
6. Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiarie.
7. Modificazioni ed aggiunte al titolo VI della legge sulle opere pubbliche.
8. Stato degli impiegati civili.
9. Pensioni degli impiegati civili e militari, e costituzione della Cassa pensioni.
10. Estensione alle provincie Venete, di Mantova e di Roma della legge sulla coltivazione delle risaie.
11. Ampliamento del servizio ippico.
12. Provvedimenti relativi alla Cassa militare.
13. Impianto di un Osservatorio magnetico in Roma.
14. Riforma della legge provinciale e comunale.
15. Riforma della legge sulla pubblica sicurezza.
16. Disposizioni sul divorzio.
17. Provvedimenti per Assab.
18. Disposizioni sulla vendita dei beni comunali incolti.
19. Suddivisione della circoscrizione giudiziaria ed amministrativa mandamentale di Pistoia.
20. Disposizioni relative alla costruzione del palazzo del Parlamento.
21. Modificazioni al repertorio della tariffa doganale.
22. Modificazioni al Codice della marina mercantile.
23. Somministrazioni dei Comuni alle truppe.
24. Dichiarazione di pubblica utilità e provvedimenti relativi ad opere di risanamento nella città di Torino.
25. Disposizioni per l'esercizio della caccia.
26. Pensione alle vedove ed agli orfani dei Mille di Marsala.
27. Ripartizione fra i vari Comuni rivieraschi del territorio emerso dal lago di Fucino aggregato al Comune di Avezzano.
28. Continuazione dei lavori di costruzione del nuovo cellulare di Regina Coeli in Roma.
29. Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per gli ufficiali impiegati dell'Amministrazione della guerra, per gli uomini di truppa e per i cavalli dell'esercito.
30. Aggregazione del Comune di Campora al mandamento di Laurino.
31. Costituzione del Corpo della difesa costiera.
32. Istituzione di una scuola normale di ginnastica in Roma.
33. Costruzione del sub-diramatore a Vigevano, per distribuire le acque del Po dal diramatore «Quintino Sella» nella zona fra il Terdoppio ed il Ticino.
34. Cessione allo Stato della ferrovia da Ponte Galera a Fiumicino.
35. Progetto di nuovo Codice penale.
36. Autorizzazione della maggiore spesa di L. 850,000 e relativi interessi dovuti alla Società Veneta d'imprese e costruzioni pubbliche per residuo prezzo di lavori di costruzione del palazzo delle finanze.
37. Convenzioni con la ditta Pirelli e Compagni per la immersione e manutenzione di cavi telegrafici sottomarini e per un piroscafo atto a tali operazioni.

La fine di una vertenza.

Leggiamo nella *Tribuna* del 12 corrente:

Il nostro corrispondente bolognese ci telegrafava ieri avere la *Gazzetta dell'Emilia* pubblicato una corrispondenza romana, in cui si riconoscevano infondate le voci raccolte tempo fa in quel giornale a carico del nostro amico Eugenio Gentili, corrispondente romano del *Temps* e del *New York Herald*.

Oggi abbiamo sott'occhio il numero della *Gazzetta dell'Emilia*, e ne togliamo il brano che interessa il Gentili.

È il corrispondente romano della Gazzetta che scrive: Per la verità.

Vi ricorderete, nello scorso anno ebbi ad occuparmi in alcune corrispondenze del signor E. Gentili, corrispondente del *Temps*, e che lo stesso signor Gentili, in seguito ad esse, sporse querela contro di me e contro il giornale.

La querela riguardava la voce raccolta che il Gentili fosse una specie d'agente francese in relazione col noto De D'Orides e che per conto del Gentili fossero state mandate in Francia da un nostro collega lettere che avrebbero avuto un carattere sospetto.

In quelle corrispondenze, scritte in un momento di generale preoccupazione, dicevo che non avrei desiderato di meglio che potessero essere smentite le accuse alle quali era fatto segno il Gentili, e che intendeva anzi che i miei articoli gli ne offrissero l'opportunità.

Ora credo debito di lealtà dichiarare che dall'istruttoria del processo e per informazioni e documenti che ho avuto sott'occhi, risulta che il Gentili, semplice giornalista, non era un agente francese, nè in relazione col De D'Orides, e che le corrispondenze non avevano alcun carattere sospetto.

Essendo cosa poco conosciuta nel giornalismo il sistema di corrispondenze mandate a privati durante una discussione politico-finanziaria ciò ha potuto far nascere l'errore.

Le corrispondenze erano mandate al sig. Penso, gerente di una Casa di banca di Parigi, il quale aveva desiderato di essere informato dell'andamento della discussione sulle Convenzioni. Il signor Gentili, per commissione del signor Penso, aveva dato questo incarico al signor Barsilai, redattore della *Tribuna*. Le cose risultano così spiegate dalle circostanze di fatto e di persone.

Sono in tal modo dissipati i miei dubbi e non altro che un sentimento di giustizia è quello che mi determina oggi a ristabilire i fatti nella loro esattezza.

La Direzione della *Gazzetta dell'Emilia* appone alla corrispondenza una nota in cui dice di sapere che ora il processo non ha più corso.

Così è infatti — e noi siamo lieti che senza intervento di Tribunali sia stata al Gentili lealmente resa giustizia.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea e stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 13, ore 9,5 ant. — L'on. Sbarbaro venne preso da febbre ed è costretto a stare in letto.

— Ieri sera il prosindaco di Roma, duca Leopoldo Torlonia, in pieno Consiglio comunale riunito in seduta, protestò contro le accuse di vandalismo mosse dagli archeologi tedeschi, capitanati dal Grimm, l'autore dell'articolo della *Deutsche Rundschau*, intitolato *Die Vernichtung Roms* (la distruzione di Roma), accuse che furono divulgate con grande compiacenza dai giornali clericali.

Nota. — Chi volesse più ampie spiegazioni su questa accusa di vandalismo ricerchi la corrispondenza da Berlino: *I Tedeschi e la Roma antica*, pubblicata nel N. 60 del nostro giornale.

— Si dice che il Consiglio di guerra ha deciso di degradare il sergente De Martino, implicato nel processo Mariani-Albani per reati contro la sicurezza dello Stato.

— L'*Opinione* insiste nel segnalare l'importanza degli accordi che si stanno facendo tra Bismarck ed il Vaticano.

Quel foglio chiama l'attenzione su questo fatto, giacchè nel Vaticano e nella politica estera stanno le maggiori difficoltà.

— Lo stesso giornale domanda che il treno direttissimo notturno ritardi di mezz'ora la partenza da Roma.

ROMA, 13, ore 9,25 pom. — Il Re accordò la medaglia d'argento al valor civile alla bandiera della Società di mutuo soccorso degli Italiani residenti in Bulgaria pel coraggioso contegno dimostrato nel fare il servizio d'ambulanza durante la campagna serbo-bulgara da Slivnitza a Pirot.

— La *Rassegna* dice che la situazione politica è invariata.

Quel giornale stigmatizza certa Stampa ministeriale destinata a intorbidare ed a guastare la situazione.

— Probabilmente lunedì ventura l'on. Crispi si recherà a Padova per affari professionali.

— Consta al giornale *La Riforma* che Depretis chiamò successivamente a colloquio gli onorevoli Di Rudinì, Sonnino, Lacava e Mariotti e propose loro vari componimenti.

Essi rifiutarono decisamente di entrare in qualsiasi accordo.

La *Riforma* deduce da ciò che Depretis si sente tutt'altro che tranquillo.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un concorso a premi per una monografia sopra le migliori acque che devono essere impiegate nella filatura della seta.

— Il Re Umberto sono giunti in questi giorni numerosi telegrammi d'augurio per l'occasione del 42° anniversario della sua nascita, che cade appunto domani.

Il Re detta personalmente le risposte a tutti i telegrammi.

— Le trattative pel trattato di navigazione fra l'Italia e la Francia sono momentaneamente sospese, avendo dovuto l'on. Boselli, delegato italiano, partire da Roma per l'Alta Italia, in causa di un'improvvisa malattia da cui fu colpita la madre di lui.

— La Giuria dell'Esposizione per le macchine enologiche, aperta ora in Roma, conferì una medaglia d'argento ai fratelli Muro, di Torino, per i loro torchi.

La medaglia d'oro venne conferita ai fratelli Borelli, d'Asti, per una collezione di macchine.

Un'altra medaglia d'argento l'ebbe il signor Tamalino, d'Asti, per le sue botti, e pure per le botti ebbe una medaglia di bronzo la vedova Ottone, di Torino.

La ditta Leonardi e Zambelli, di Torino, fu premiata con medaglia d'argento per i suoi utensili in metallo.

Il prof. Konig, direttore della Stazione agraria di Torino, ebbe anch'esso una medaglia d'argento.

Furono poi premiati con medaglia d'argento: i fratelli Beccaro, d'Acqui, per le loro damigiane; la ditta Fino, di Torino, per i concimi artificiali; la ditta Raimondi, d'Acqui, come incoraggiamento per l'impianto di uno stabilimento vinicolo.

— Un telegramma da Massaua, spedito dal generale Genè, narra il fatto d'armi avvenuto fra i nostri soldati del forte di Monkullo ed alcuni ladroni e spie abissine.

I particolari sono identici a quelli che già furono telegrafati, cioè che, avendo i nostri soldati sorpresi alcuni predoni sudanesi che rubavano bestiame, intimarono loro di restituire le bestie rubate.

Rifiutando quei banditi, corsero alcune fucilate, dopodichè gli abissini dovettero darsi alla fuga. Due di loro rimasero uccisi.

— Il generale Guido Rossi venne, dal Ministero della guerra, incaricato di ispezionare le Compagnie di sussistenza nei vari presidi.

— Venne concessa la medaglia d'argento al valor militare ai carabinieri Giulio Lavizar e Francesco Tordelli, di stazione a Benevagienna.

Fu pure fregiato della stessa medaglia il sergente degli alpini Sebastiano Abrate, che si distinse per abnegazione e coraggio nell'occasione delle valanghe che danneggiarono il Comune di Frassino.

— Contrariamente alle voci corse, il Bollettino che doveva contenere le promozioni militari da farsi in occasione del compleanno del Re non sarà pubblicato che in aprile.

— Oggi al Ministero delle finanze ebbero luogo gli esami orali per gli aspiranti ad impieghi nell'amministrazione delle Poste.

I concorrenti erano 136.

— Stamane nei quartieri nuovi si trovò cancellata l'iscrizione della via Napoleone III. In luogo di quel nome fu scritto con inchiostro rosso quello di Orsini.

ROMA, 14, ore 9 ant. — Il *Fracassa* pubblica una lettera da cui risulta che in questi giorni al sacerdote Ungaro, fratello dell'on. deputato Ungaro, fu assegnata una pensione annua sopra i fondi del R. Economato dei benefici vacanti di Napoli.

Un poco prima allo stesso don Ungaro era stato fatto un assegno sopra gli stessi fondi.

Si assicura pure che un altro fratello, il dottor F. R. Ungaro, sia stato nominato dal Governo direttore di Sifilicomio.

Per quest'oggi si crede che saranno sottoposti alla firma del Re molti decreti di nomina a cavalieri e commendatori, di deputati ministeriali e specialmente di clienti loro.

Si commentano anche alcune nomine di deputati fatte recentemente in Consigli e Commissioni governative. Essi, sebbene vi fossero poco o punto indicati, vi furono tuttavia nominati evidentemente per compensarli del recente voto e per tenerli stretti al Ministero.

Così gli «arrabbiati del potere» tentano ogni mezzo per mantenersi una maggioranza.

Ma pur troppo, per adesso, debbono ricorrere a questi spedienti di secondo e terzo ordine; nè possono compensare con nomine a senatori, altrimenti, passando alla Camera vitalizia tre o quattro deputati in aspettativa del senatoriato, la Maggioranza ministeriale diventa subito minoranza e il Ministero è battuto.

Quanto alla legge che dovrà creare nuovi Ministeri, è ormai una lusinga che non gioca più. L'approvazione di essa è troppo lontana e troppo problematica, e lo stesso Depretis l'ha completamente esautorata, dichiarando pubblicamente alla Camera, nel suo discorso del 5 marzo, che quella legge aveva un carattere e un interesse affatto *personale* per lui.

Così scompaiono e si allontanano tutti i mezzi principali per mantenersi i pochi voti della maggioranza del 6 marzo, e non restano più che i mezzucci e gli spedienti volgari e meno pregiati, come le onorificenze e la soddisfazione delle piccole ambizioni.

Oltre di ciò non vi ha più che la corruzione diretta. Ma se pur troppo alcuni pochissimi deputati vi si sono lasciati trascinare, non si può credere che questi mezzi valgano cogli altri ministeriali, fra cui vi sono pure deputati integri e onesti. Anzi mi si assicura che alcuni fra questi, deplorando i maneggi di questi giorni e mortificati di trovarsi in certe compagnie, vogliano piuttosto astenersi in avvenire.

ROMA, 14, ore 9,30 ant. — L'*Opinione* conferma la notizia che il ministro Magliani non insisterà sull'allegato *C*, presentando, per la riforma della legge di registro e bollo, uno speciale progetto.

— Si annunzia che la Banca Nazionale del Belgio ha ridotto lo sconto del due e mezzo per cento.

— È morto l'avv. Agostino Scopazzo, amicissimo di Rattazzi e di Sialoja.

— È morto pure il colonnello medico Bandi, direttore dell'Ospedale militare di Roma.

— L'*Opinione* segnala alla riconoscenza e all'esempio degl'Italiani la elargizione di duecentoquarantamila lire fatta dal senatore Alfieri di Sostegno per la creazione della Scuola di scienze sociali in ente morale col Consorzio del Comune e della Provincia.

ROMA, 14, ore 10 ant. — Le disapprovazioni della *Rassegna* perchè si fanno correre voci infondatissime allo scopo di ingarbugliare la situazione trovano una eco fortissima in tutti i Circoli parlamentari.

A mano a mano che giungono i giornali ufficiosi delle provincie e vi si leggono le notizie false e le panzane che contengono e si telegrafano da Roma per impressionare le popolazioni e i deputati alle cose loro, è una protesta di tutti gli uomini indipendenti.

La vera situazione è questa:

Il Ministero e gli «arrabbiati del potere» hanno una paura maledetta della caduta di Depretis, e abbrancano ogni mezzo, ogni arma per difendersi e per mantenersi al posto.

L'Opposizione aspetta serena, compatta e calma la giustizia del tempo e la necessaria conseguenza dei fatti. Essa niuna deliberazione ha presa di votare o non votare l'*Omnibus* finanziario — di dare battaglia su questa o quella legge. — Essa mira esclusivamente a far cessare al più presto il presente intollerabile stato di cose. Quanto ai mezzi ed al tempo, si affida completamente nei loro capi.

Ma dopo il 5 marzo nessuna novità è avvenuta nelle sue file: tutti sono al loro posto d'allora e ci resteranno.

Anzi so che il Cairoli nei giorni scorsi ricevette ambasciate spontanee degli onorevoli Rudinì, Chimirri ed altri, i quali, perchè gli atti della Opposizione parlamentare siano più concordi, risoluti e prudenti, dichiararono che nella battaglia contro il Ministero essi si schieravano sotto i capi della Sinistra, senza secondi fini e senza pretese di sorta per l'avvenire.

Questo atto che, salvando la dignità di tutti, mira a un migliore assetto dei partiti parlamentari, ha fatto ottima impressione.

ROMA, 13 (Ag. Stef.). — Dalle notizie giunte al Ministero di agricoltura, il raccolto delle olive ha raggiunto il 52,34 per cento di un raccolto medio per 11/100 di qualità ottima, per 73/100 buona e per 16/100 mediocre.

ANCONA, 13 (Ag. Stef.). — Il Tribunale condannò a tre mesi di carcere Giuseppe Leopardi, operaio nelle officine di Foggia, ritenendolo colpevole di istigazione allo sciopero nelle officine d'Ancona.

CONEGLIANO, 13 (Ag. Stef.). — Sono giunti il segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio, i senatori Scarabelli, Mirabelli, Vitelleschi e i deputati Vencata e Toaldi. Continuano le esperienze dell'applicazione del latte di calce davanti a un numeroso concorso di visitatori e di delegati francesi, austriaci e spagnuoli.

Estero.

PARIGI, 13, ore 4,55 pom. — Il Consiglio dei ministri ha deciso di fare un'emissione di rendita perpetua al 3 0/0 pel valore di un miliardo.

Questa emissione avrebbe per scopo di consolidare le Obbligazioni sessennali.

Essa avrà luogo al principio d'aprile.

BERLINO, 13, ore 8,15 pom. — È qui aspettato il corriere straordinario inviato dal Papa colla lettera di ringraziamento a Bismarck per le lodi tributate al Pontefice nell'ultimo banchetto parlamentare.

PARIGI, 13 (Ag. Stef.). — Nel Consiglio tenuto all'Eliseo, Sadi Carnot espose il bilancio che presenterà martedì alla Camera. Il Consiglio lo approvò. Eccone le linee principali: Soppressione del bilancio straordinario; i lavori pubblici e le spese coloniali rientrano nel bilancio ordinario, sul quale notevoli economie possono essere realizzate; conversione in 3 0/0 perpetuo delle obbligazioni a breve scadenza, comprese quelle che figurano nel bilancio straordinario 1886; rimborso con emissione 3 0/0 di una parte importante del debito fluttuante e misure per restringerne l'estensione per l'avvenire; riordinamento delle imposte sulle bevande e loro soppressione per l'esercizio e diritti di vendita al minuto; aumento dell'imposta sugli alcools. Non vi sarà conversione dell'antico 4 1/2 0/0 in 4 0/0.

BOURG-MADAME, 13 (Ag. Stef.). — I disordini di Andorra furono provocati dai preti, specialmente dall'abate Escola, nonchè dai rappresentanti del vescovo Sandorgel, che sollevarono i partigiani del vescovo contro il rappresentante francese per togliergli il prigioniero che voleva mandare in Francia.

Il rappresentante francese Bonaventura Vigo, circondato dai partigiani del vescovo, fu liberato nel giorno successivo dagli abitanti delle parrocchie di Encamp e Canillo.

I partigiani del vescovo furono respinti.

Una donna rimase uccisa.

PARIGI, 13 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Discutesi l'interpellanza sullo sciopero di Decazeville. Laguerre e Boyer domandano che sia dichiarata immediatamente decaduta la Compagnia. Boulanger giustifica l'intervento delle truppe affine di prevenire qualsiasi disgrazia.

Le istruzioni date alle truppe sono di usare ogni mezzo di conciliazione.

Demôle dichiara di assumere la responsabilità degli atti dei suoi dipendenti per i procedimenti giudiziari iniziati contro i minatori. *(Applausi)*

PARIGI, 13 (Ag. Stef.) — *Camera.* — Sarrien disapprova i soccorsi votati in favore delle miserie di Decazeville dai Consigli municipali, ma non può annullare i voti.

Baïhaut si impegna di presentare un progetto di revisione della legislazione mineraria.

La Camera respinge, con voti 254 contro 226, l'ordine del giorno di fiducia, accettato dal Ministero.

NB. — Avremo dunque **crisi ministeriale** anche in Francia?

SOFIA, 13 (Ag. Stef.). — Il principe firmò la ratifica del trattato. Furono prese le misure per la demobilitazione e fu ordinato all'ottavo reggimento di ritornare a Varna.

LONDRA, 13 (Ag. Stef.). — Vi fu una dimostrazione a South Shields di marinai contro l'impiego degli stranieri sulle navi inglesi. Quindi tennero un *meeting* ed approvarono una mozione chiedente che non si impieghino molti stranieri con detrimento dei marinai inglesi disoccupati.

STOCCOLMA, 13 (Ag. Stef.). — Le due Camere respinsero con voto comune, 184 contro 164, il progetto relativo ai diritti d'importazione.

PARIGI, 14 — *Camera.* — Dopo respinti successivamente sette ordini del giorno, si aggiorna a lunedì per dare una soluzione della discussione.

La Borsa.

Torino, il 13 marzo.

La settimana si è chiusa con sensibile ribasso:
— —, 81 70, 100 40, 97 82.

La debolezza dei fondi francesi non ci stupisce. Con le indecisioni che conserva il Governo rispetto alla vociferata emissione non è meraviglia se le Rendite subiscono l'influenza di questa instabile posizione. Solo quando vi sia qualche cosa di concreto si potrà tracciare una linea precisa di condotta. Comunque, se l'idea dell'imprestito verrà abbandonata, speriamo ne nasceranno benefici effetti.

In quanto alla Rendita italiana, che oggi ha subito lo smacco peggiore, non sappiamo attribuirne la causa che alla piazza di Berlino, la quale, mentre si mantiene ferma per i propri valori, ci regala corsi assai bassi per noi.

Una corrispondenza di Berlino ci avvisa essersi colà formato da pochi giorni un sindacato al ribasso sull'Italiano e sull'Ungherese. Questa notizia ci ha colpiti, sapendo che a Parigi, invece, si ha la miglior opinione del nostro Consolidato e che anzi un potente gruppo è a capo del movimento con intenzioni ottimiste.

In vista di questa specie di conflitto, che pare vi esista fra quelle due piazze estere, è bene che i nostri mercati si circondino di prudenza e di moderazione.

Le Azioni della Banca Nazionale sono neglette intorno 2220 nominale.

Il Credito Mobiliare, dopo aver tentennato tutta la settimana fra 939 e 937, si spinse improvvisamente stamane a 941. Le transazioni furono numerose e così si offrì il destro agli avveduti di realizzare onorevolmente. Ai compratori per speculazione auguriamo ogni fortuna, ma ci permettiamo di rinnovare lo scorso aprile di infausta memoria.

La Banca di Torino fu sostenutissima durante tutta la settimana, chiudendo in Rialzo, malgrado Parigi, a 810 50, 819. Le disposizioni sopra questo valore sono eccellenti e si prevedono corsi migliori.

Banca Subalpina e di Milano in buona tendenza a 249 50, 248 50. È un titolo che, condotto sulla via della riabilitazione, non deve tardare a conseguire quel posto che gli si addice.

Tiberina inattiva a 699, 698.

Fondiaria Italiana domandata a 145, ma con affari ristretti. Si aspetta con interesse di leggere il resoconto annuale per accertarsi se realmente il dividendo venne fissato in L. 17 50 per Azione. Noi lo crediamo tale, e frattanto restiamo in attesa di leggere la relazione dell'assemblea che avrà luogo a Roma il 22 corrente e di conoscere la situazione, che ci dicono lusinghiera.

Mediterraneo tenuissimo a 590, 580. Abbiamo sempre sostenuto che il carrozzone del Governo favoriva largamente le Società assuntrici dell'esercizio ferroviario, e questi favori, in quanto al valore delle Azioni, non sono scontati che in parte. Molto ci dobbiamo ancora attendere. E poi qualunque Ministero e di qualsiasi colore salga al potere, il reddito delle ferrovie non potrà sminuirsi. L'esistenza è assicurata.

Osserviamo qualche domanda in Provinciali intorno 262. Sarebbe ormai tempo che si uscisse da questa letargia.

Ferrovie Sicule ben tenute nei prezzi di 570, 575.

Il Credito Meridionale ha avuto alcune richieste a 512, 510, con tendenza a muoversi.

La Cartiera Italiana sempre ottima con denaro a 425. La fabbrica lavora attivamente e con soddisfazione.

Rubattino fermo a 415.

Esquilino sostenuto a 247. L'assemblea che ha fissato il dividendo in L. 12 50 ha lasciato ottima impressione.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, marzo (sera)		12	13
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	47 40	47 25
» per aprile	»	47 80	47 60
» per maggio-giugno	»	48 80	48 60
» per luglio-agosto	»	49 60	48 62
Zucchero zuccarino 88 disp. (**)	»	35 —	34 75
» raffinato secco disp.	»	101 —	101 —
» bianco 3 disp.	»	39 50	39 25
» id. a 4 mesi da ottobre	»	41 30	41 10

Liverpool, 13 marzo (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata 4000.

Havre, 13 marzo (sera).

Cotoni. — Vendute balle 1400.
Mercato con buona domanda regolare.
Caffè — Venduti sacchi 20,000.
Mercato calmo.

Marsiglia, 13 marzo (sera).

Frumento — Importazione . . . Quint. 4490
— — Vendite . . . » 8900
Mercato animato, prezzi in rialzo.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 13 marzo 1886.

Torino	79	66	70	27	78
Bari	89	35	15	9	19
Firenze	59	72	59	19	47
Milano	30	47	2	59	45
Napoli	41	31	88	51	68
Palermo	80	29	62	4	60
Roma	82	12	9	56	39
Venezia	55	21	9	38	14

ITALIA

La coalizione dei ministeriali

e gli accordi dell'Opposizione.

Che la Maggioranza la quale vota pel Ministero fosse e sia composta di deputati di ogni colore, appartenenti a diversi partiti, e di frazioni parlamentari fra loro essenzialmente discordi e contrarie, è cosa tanto vera e tanto evidente che risaltava agli occhi di tutti. I deputati dell'Opposizione quasi tutti avevano notato e fatto rilevare come inorganica, accompagnata e iridescente fosse la Maggioranza ministeriale dal Minghetti al Laporta, dal Cavalletto all'Oliva.

I ministeriali, per stornare l'accusa dal loro capo, rimproveravano all'Opposizione di non costituire nemmeno essa un partito unico, ma bensì di essere una coalizione, di rappresentare una confusione, perchè colla Sinistra votavano anche Rudinì e Spaventa.

A questa ingiustissima e impudente accusa così rispondeva l'on. Zanardelli:

« Quanto all'accusa di coalizione, io vi assicuro che a sentirla partire da certi pergami (*Ilarità*) non si può a meno di pensare ai sarcasmi di Giovenale, il quale diceva che dovrebbe mescere il mondo, dovrebbe confondersi cielo e terra, mare e cielo,

Si fur displiceat Verri, homicida Miloni,
Clodius accuset moechos, Catilina Cethegum.

« È mai possibile di accusare noi per una coalizione ipotetica, immaginaria, quando al Governo si vive da anni per effetto di una coalizione reale, effettiva, senza la quale il vostro edificio avrebbe crollato da un pezzo, coalizione che va dall'onorevole Minghetti all'onorevole Lajorta, dall'onorevole Cavalletto all'onorevole Oliva? (*Ilarità*)

« Ma si potrebbe obbiettarmi che *retorsio non est responsio*, come dice la scuola.

« Se non che all'accusa io ho già implicitamente risposto quando col mio ordine del giorno invitai il Governo ad una politica la quale non contraddica alla sincera esplicazione del regime parlamentare, dappoichè questo regime richiede non vittorie effimere di uomini, ma una meta ideale di fini politici.

« Lasciatemi aggiungere in argomento un'altra considerazione. Siccome, secondochè disse l'onorevole Minghetti, sono le questioni di politica interna, di polizia, che più lo inducono a votare per il Ministero, io posso dire che in tali questioni risulta evidentemente, dallo splendido discorso pronunciato dall'on. Spaventa a Bergamo, che le sue dottrine sulla politica interna sono più conformi alle nostre che non siano quelle del Ministero.

« Io già vi dissi come quello che più mi offende nell'indirizzo presente sia l'arbitrio economizzato: far quello che vuole, quando si trova modo di far approvare alla Camera quello che si fa.

« Ora, contro questo arbitrio parlò a lungo l'on. Spaventa nel preladato suo discorso.

« Io, tanto per abbreviare, tralascerò di leggervi a prova di ciò parecchi brani del discorso dell'on. Spaventa.

« Dirò di volo che l'on. Spaventa, dopo aver dimostrato che il carattere più o meno liberale del Governo di un paese si desume dalla maggiore o minore latitudine che le leggi abbandonano alla polizia preventiva, dopo avere lamentato che presso di noi questa polizia era avviata spesso dai confini della legge, ed ha camminato in teoria sui diritti politici letta nella Camera dall'on. Depretis, e dimostrato, con molto corredo di dottrina e con dialettica stringente che questa teoria è nel modo più marchiano contraria ad ogni elementare principio giuridico, conchiude con queste parole, che, per ottenere alle vostre coscienze, vi leggerò. (*Rumori*)

« Ecco adunque; poichè la Camera desidera di udirlo, quello che diceva l'onorevole Spaventa a proposito della teoria esposta qui dentro dall'onorevole Depretis:

« Non mai l'uso dell'arbitrio fu elevato a tale « dignità giuridica nel nostro sistema di polizia « preventiva, come è stato fatto dall'onorevole « ministro dell'interno colla formola della repres- « sione degli atti preparatori non qualificati reati « dalla legge; repressione che egli ha promesso « al Parlamento *colla calma propria di un uomo* « *di Stato quando è congiunta al rispetto più* « *rigoroso del diritto.* »

« Vede dunque la Camera, come su questo stesso terreno siano più conformi ai nostri principii le dottrine dei cosidetti coalizzati che quelle dell'on. Depretis.

« Ma dopo aver detto tutto ciò in argomento alla accusa risibile di coalizione, io, confermando il concetto già espresso da una parte dall'onorevole mio amico Cairoli e dall'altra dall'onorevole Di Rudinì, soggiungo che fra noi e gli uomini che dall'altro lato della Camera rappresentano l'opposizione al Ministero ci rispettiamo troppo perchè possa da nessuno dubitarsi che noi ci siamo uniti per dividerci le spoglie del potere. (*Commenti*)

« Nè gli uni nè gli altri siamo gente da unirci al Governo quando non ci unisce un comune pensiero, un comune programma.

***

Nè meno importanti, nello stesso senso, sono le cose dette dall'on. Cairoli:

« Ci dicono plagiari della confusione deplorata; ma è veramente, perdonate la parola, umile il vedere che si sostenino, con maggior violenza, come di noi, uniti nel voto, coloro che, da parecchi anni, per sostenere tutti gli atti del Ministero, stanno in una coalizione che ha tutti i colori dell'iride. (*Benissimo!*)

« Io domando se in buona fede si possa paragonare un accordo, determinato da un comune dovere, ad una permanente babele!

« Ma se il sistema che l'ha creata navigando fra gli scogli, pronto a gittare il carico per la salvezza del pilota, non approdasse a rive, si potrebbe applicargli la morale della favola antica: *Incidit in foveam quam aliis paratam habebat.* (*Benissimo! a Sinistra*)

« Sono frequenti in tutte le Assemblee, e ben giustificate, queste alleanze che sorgono spontanee, senza prestabiliti elocausti, nella omogeneità degli apprezzamenti sopra una questione speciale o su tutto l'indirizzo governativo. Ma più che opportune, sono provvidenziali, quando, come ora, le costituisce il più alto obbiettivo.

« Esso unisce coloro che, volendo intatto il prestigio delle istituzioni e non chiudendo gli occhi agli errori che lo han scosso ed ai maggiori pericoli che lo minacciano, si sentono solidali nella difesa. Il voto che confonderà le file non aggraverà il disordine dei partiti, anzi contribuirà, qualunque sia il risultato numerico, a meglio riordinarli nella loro base naturale.

« Non è dunque ibrida, ma utile, razionale, dignitosa, una lega offensiva che non impone reciproche, sconvenienti concessioni; non vincola il domani, non pregiudica i principii, e, ripudiando le volgari ambizioni, non mira che a ristabilire il turbato equilibrio parlamentare. (*Benissimo!*)

« Quindi io mi associo pienamente alle nobili parole dell'on. Di Rudinì. Noi possiamo serenamente affrontare la calunnia, che non arriva a noi, e gli spauracchi di circostanza che fanno ridere tutti.

« La nostra divisa sia: fa quel che devi, avvenga che può. » (*Bravo! Benissimo! Applausi!*)

L'agricoltura nei suoi rapporti sociali [1]

La crisi agricola è stata in questi ultimi anni così intensa, che ha dato origine non soltanto a scioperi, comizi, discussioni parlamentari, ma anche ad una vera letteratura speciale. Infinito è il numero delle pubblicazioni che sono state fatte per spiegare le cause di questa crisi e ricercarne i rimedi. Si è scritto sui dazi protettori, sul credito agrario, sui diversi modi di far la perequazione dell'imposta fondiaria, sulla trasformazione delle colture, su un po' di tutto. Furono emesse, in mezzo a molte esagerazioni e non poche stravaganze di progettisti, utilissime idee.

Una delle migliori pubblicazioni sulla questione agraria è certamente quella del signor G. Ghersi, di Fossano, intitolata: *L'agricoltura nei suoi rapporti sociali*. È un opuscolo d'appena 75 pagine, nel quale, coi criteri desunti dall'osservazione diretta di quello che avviene nel nostro Paese e dal confronto di quello che avvenne ed avviene in altri, si ricerca quello che sarebbe possibile fare in Italia in questo critico momento. Il signor Ghersi non rifiuta la scienza, ma è contrario a tutto ciò che ha carattere dottrinario, a tutto ciò che può essere bello in teoria, ma che in pratica sarebbe cagione di gravi delusioni. Egli non trova nei dazi, nell'abolizione dei decimi e nella stessa perequazione un rimedio sufficiente, e giudica che, a restare in questo campo chiuso di discussione, si limita di troppo l'argomento; bisogna portare la questione nel campo vasto di tutta l'economia sociale, perchè l'agricoltura è per cotal modo legata a tutto l'organismo sociale, che la sua condizione ne dipende in modo assoluto.

Convinto dell'impossibilità che l'Italia possa, per la produzione dei cereali, lottare contro le terre vergini d'America e d'Australia, osservando che entriamo in un periodo nel quale si procede verso l'ignoto perchè non si sa ancora quali possano essere le risorse di un'agricoltura innovata e condotta per vie diverse dalle precedenti, il signor Ghersi sostiene che si deve seriamente pensare fin d'ora ad esperimentare quei generi di coltura che sono meno soggetti ai danni della concorrenza, e nello stesso tempo più confacenti alle condizioni economiche, al clima, alla natura dei terreni, ed all'interesse dei produttori e consumatori.

Ed indagando quali sono i principali bisogni dell'Italia agricola, ritiene: che occorrerebbe smettere l'usanza della mezzadria; creare scuole d'agricoltura pratica ambulanti; promuovere su vasta scala la coltura dei foraggi in sostituzione di quella dei cereali; organizzare un sistema razionale e perequato d'irrigazione; procedere alla colonizzazione interna dell'Italia; rimaneggiare il sistema tributario dell'Italia, e soprattutto accudire direttamente e di presenza alla coltura dei propri fondi.

Oltre ciò, il signor Ghersi consiglia parecchie riforme amministrative di rilievo.

Noi non possiamo seguirlo in tutte le questioni che egli discute e solleva. Occorrerebbero molti articoli per esaminare quello che è più accettabile, più opportuno e più urgente nelle sue proposte. E qualche suo argomento lo rileveremo e lo tratteremo. Ma fin d'ora ci contentiamo di raccomandare questo opuscolo all'attenzione di tutti coloro che si preoccupano della questione agraria. Nella presente agitazione è un lavoro che porta delle note buone, perchè combatte molte illusioni ed avverte che parecchie delle più importanti riforme da farsi esigono tempo e perseveranza.

(1) Un volume in-8° di 80 pagine, edito da Roux e Favale. Presso i principali librai. Lire una.

Concorso internazionale per apparecchi anticrittogamici ed insetticidi.

Conegliano, 12 marzo.

(Argo) — La peronospora, questo terribile flagello delle nostre vendemmie, è vinto mercè l'idrato di calce. La scoperta di questo rimedio di poco costo e di facile preparazione ha riempito di gioia il cuore di tutti i viticoltori, che vedevano sparire il loro prodotto dopo tante fatiche e stenti, senza poter sulla tenuta di certo per salvarlo.

Ma, trovato il rimedio, conveniva trovare un facile mezzo di applicazione, ed a questo proposito il Ministero di agricoltura bandiva un Concorso per apparecchi all'uopo, presso la R. Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano.

Se si dovesse giudicare dal numero degli espositori, converrebbe asserire che il Concorso è riuscito perfettamente, essendo essi non meno di duecento; ma nella natura degli apparecchi esposti si è ancora molto lontani dal giusto concetto. Non dico, no, che non vi siano apparecchi che non rispondano allo scopo, anzi tutti, dal più al meno, ad esso si avvicinano, ma in generale si è dimenticato che chi deve usare questi apparecchi è un contadino rozzo, e se nel getto tutti, dal più al meno, risolvono il problema, mancano del requisito della facilità d'uso e della semplicità.

È strano, ma, in generale, quando si vuole ideare un apparecchio c'è tendenza a complicare invece di semplificare.

L'idea predominante in tutti gli espositori fu quella di un recipiente portatile a spalla a uso di zaino, ma si nota differenza nel modo di getto del liquido. Quasi tutti hanno cercato di polverizzare il liquido, per cui ne nacquero complicazioni, ricorrendo alla pressione d'aria e quindi dando luogo ad apparecchi suscettibili a guastarsi e di difficile uso, se pur in apparenza non sembrano tali. Lo stesso difetto le riscontrai anche in due apparecchi, di cui uno del conte Zorzi di Bologna, premiati con medaglie d'oro ad un identico Concorso a Montpellier.

Certuni poi non compresero per nulla a quale scopo dovevano servire tali apparecchi, ed inviarono certe pompe su carriuole a mano, con getti così potenti, che ben potrebbero servire per incendi, ma che usate contro le viti riuscirebbero una vera peronospora, abbattendo tutte le foglie.

Fra i tanti che operai, uno mi parve il più pratico, ed è del signor Tavarnà di Sesto, intelligente viticoltore, che fino dal 1883 usava il latte di calce contro la peronospora, quando, cioè, nessuno ancora in Italia l'usava, e neanche la Scuola di Conegliano, che fece negli anni dopo le sue esperienze.

Quell'apparecchio consiste in un recipiente a spalla col quale comunica il tubo di una piccola pompa a mano aspirante-premente leggierissima, e che un ragazzo maneggia con molta facilità, dirigendone anche il getto.

Quest'apparecchio non è tanto suscettibile a guastarsi, ed in caso di qualche inconveniente il contadino stesso può rimediarvi, e qualunque fattore di villaggio, mentre con un apparecchio di quelli a pressione d'aria, o con pompa applicata in altro modo, si dovrà cessare dal lavoro e far ricorso alla città per l'operaio abile, con incalcolabile danno; il suo uso poi non potrebbe essere più semplice.

Questo Concorso arrecherà vantaggi indiscutibili, ma molti hanno compreso malissimo quale sarebbe stato l'uso degli istrumenti che esponevano, e ciò forse ignorando ogni principio dei fenomeni della vite, della funzionalità delle foglie e del come agisce l'idrato di calce contro il terribile parassita.

Un'altra cosa che salta facilmente agli occhi è quella che pochi hanno tenuto conto dei differenti modi di coltivazione della vite che abbiamo in Italia, delle condizioni di luogo, delle accidentalità del terreno e della natura del medesimo, che influiscono assai sull'uso di un apparecchio.

Havvi anche una Mostra di piccole industrie, promossa dal Comizio agrario del luogo, ma non è riuscita molto imponente. Vi noto delle botti e tini stupendamente costruiti dalla Ditta Vellasching di Conegliano.

ESTERO

Serbia e Grecia.

Due Ministeri.

Vienna, 11 marzo.

(Sa) — Da parecchi giorni si va dicendo a Belgrado e telegrafando di colà a Vienna che il Ministero Garaschanin è sulle cigne. Non si comprende, infatti, come non ci si trovi anche peggio, perchè non si sa quel che rimanga a fare ad un uomo di Stato quando ha tratto il suo paese in una guerra così felice come quella della Serbia contro la Bulgaria. Gl'insuccessi del prefato signor Garaschanin e del partito ch'egli rappresenta sono, come è naturale, tanto oscio sui maccheroni delle due altre massime frazioni parlamentari serbe: quella dei conservatori, che ha per capo il signor Pirotschanatz, e quella dei radicali, che ha per capo il signor Ristic. Il signor Christic, unico membro del partito ultra-autoritario, si tiene per sua in disparte.

Fra il signor Garaschanin e il signor Pirotschanatz, non corre però che questa differenza: che il primo c'era, e il secondo non c'era quando si trattò di commettere il grande sproposito della guerra contro la Bulgaria; il secondo, invero, l'avrebbe commesso come il primo, se si fosse stato; di più, il Pirotschanatz non è men caldo partigiano del connubio austriaco di quello che sia il signor Garaschanin; e, per meglio dire, tanto l'uno che l'altro non ne son fatto partigiani che in quanto il secondo è e il primo fu e sarebbe di nuovo esecutore fedelissimo delle volontà di re Milano e delle sue velleità di politica personale.

***

Nondimeno, pare ai più in Serbia che non sarebbe giusto che il Gabinetto Garaschanin si ritirasse prima di ripresentarsi alla Camera a rendervi un po' conto della sua gestione.

La qual gestione è stimata dal pubblico grosso, in generale, più condannabile pe' suoi effetti finanziari che pe' suoi effetti militari e politici.

Ora appunto vengono al pettine i nodi degl'imbrogliati impegni presi per aver ciò che occorreva ad entrare in campagna. Lo spettro del *deficit* presentasi così spaventoso, che le preoccupazioni da esso destate fanno dileguare tutte quelle d'altra natura. Come riparare al disavanzo? C'è egli ancora qualchecosa di impossibile in Serbia? C'è egli ancora una sola risorsa da sfruttare, dopo che le ultime vennero, approfittando delle prime angustie e delle così poco fondate speranze, usurariamente ipotecate dalla Länderbank di Vienna?

Il Garaschanin vorrebbe che ancora la Camera attuale si desse a risolvere questo problema del disavanzo; ma, e coloro che non approvarono mai la politica del presente Gabinetto, e coloro che non l'approvano oggi, perchè fiaschegiò così miseramente, osservano che appunto i rappresentanti attuali del paese, prossimi allo spiro del loro mandato, non hanno più autorità sufficiente da ciò. A situazione nuova — dicono — e così nuova, occorrono uomini nuovi. Ora, chi può dire quale sarà l'esito delle prossime elezioni, e da che genti sarà dominata la Camera ventura? E si è di più: ci sarà egli un mezzo qualunque per riparare alle tristi conseguenze finanziarie della guerra? Ci è una possibilità qualunque per la Serbia di non ridursi ad imitare in Europa gli esempi della Turchia e della Spagna?

***

Anche da Atene si hanno voci non dubbie, le quali accennerebbero alla volontà di ritirarsi del Gabinetto Delyannis.

La Grecia non può sognare infatti di piegare colla forza a più benevoli consigli la Turchia. Lungo la frontiera ellenica la Porta ha schierato un centocinquantamila uomini di buone truppe, a cui re Giorgio non potrebbe opporne che sessantamila di dubbia consistenza militare. Il Governo ad Atene s'accorge solamente oggi del grande impaccio in cui si mise per non avere il coraggio di resistere ai clamori del volgo, e però si comprende che voglia sbrigare il campo, lasciando la responsabilità di tutto proprio a chi ha meno dovere di sopportarla: alla Corona. È vero che il Delyannis si dichiara disposto e pronto a trattare colla Turchia; ma questa risponde che non ha nulla da trattare, perchè non ha nessuna concessione da fare, ed è disposta a respingere colla forza domande appoggiate dalla forza.

Di più, la Grecia ha sulla Serbia lo svantaggio della sua posizione geografica; è molto più facile mettere insieme una squadra internazionale che un esercito internazionale, e la minaccia di un bombardamento è più agevole che quella di un'invasione.

Oggi si comprende perchè il signor Trikupis non si faccia più vivo per conto suo e lasci il suo avversario nelle peste e la folla gridare. Il curioso è che quasi nessuna voce si alzi a difesa della irresponsabilità — costituzionale in principio e virtuale, questa volta, in fatto — della Corona. Il re Giorgio, non avendo nel proprio passato nessuna delle forze necessarie per una fortunata e ragionevole resistenza, ha fatto quel che non poteva a meno di fare; ha seguito la volontà del paese quale essa gli era rappresentata dal Gabinetto. Il signor Delyannis non potrà già negare la paternità della nota involontariamente eroicomica, in cui esponeva alle Potenze il *minimum* di pretese alla cui soddisfazione la Grecia condizionava di non far marciare i suoi battaglioni a Costantinopoli. È vero che ci sarebbe da chiedere quanti uomini furono davvero mobilizzati su ogni migliaio degli annunziati. Intanto la squadra ellenica va e torna da Salamina; auguriamole, in ogni caso, un successo differente da quello d'ilarità che ebbero i « salamini » nell'*Ajace*, di Foscolo, a Milano.

***

Comunque, anche per la Grecia i nodi verranno al pettine, e saranno nodi dello stesso genere di quelli della Serbia. Giusto anni poco tempo prima del moto di Filippopoli il Governo d'Atene aveva conchiuso un prestito di 65 milioni di franchi per ristabilire il corso della valuta effettiva; anzi, in Grecia, avendo adottato il monometallismo aureo, usci dalla lega monetaria latina. Pare che di quei 65 milioni non ci sia più indizio; e non si sa se debbano esser loro aggiunti altri 40 milioni di debito, di cui si discorre; per non riuscire a sparare nemmeno un colpo di fucile, converrete che è un po' caro.

Anche del prestito volontario di non so quanti milioni di dramme non si parla più. Se la guerra si faceva col fiato, non c'è dubbio che Costantinopoli sarebbe stata ormai ribattezzata in Bisanzio dagli eredi delle code dei trecento leoni delle Termopili. Ma, come ci vogliono, prima di tutto, dei quattrini, la festa del battesimo fu rimandata alle calende nazionali. Di gran milionari ed ultra-milionari ve n'ha per tutto il mondo; un proverbio tedesco dice che dove si fa vedere soltanto l'ombra di un buon affare, il greco strappa i capelli all'ebreo; tutti questi milionari messi insieme non riuscirono a metter insieme un milione. È vero che essi vivono dappertutto fuori che in Grecia, e che, quando i confini di Grecia fossero quelli sognati, così non avrebbero più un' « idea ellenica » di cui empirsi la bocca senza vuotare la borsa. Ma intanto quel qualunque ministro delle finanze che succederà all'attuale avrà un bel problema da risolvere. Può darsi che, per sbrigare un po' il terreno, incomincino dal rimandare re Giorgio in Danimarca, come rimandarono re Ottone in Baviera. Nel qual caso si troverà bene in Germania un matrimonio morganatico di cui coronare i rampolli.

Un banchetto a sir Stafford-Northcote.

Londra, 9 marzo.

(Nica-Berton) — Lord Iddesleigh (più comunemente conosciuto sotto il nome di sir Stafford Northcote) dovrà ritenere la giornata di ieri come una delle migliori della sua vita; e dovrà ricordarne la data come quella preziosissima nella quale, per rendergli omaggio in forma pubblica e solenne, si riunirono al banchetto alle *Willis's Rooms*, uomini di ogni gradazione politica, che — dimenticando per un momento le divergenze di opinione, lo spirito partigiano e l'acrimonia, che, se pur momentanea, non può a meno di generare tra i partiti opposti una questione politica bruciante — ad altro non mirarono se non se a testimoniare quanto grande sia il rispetto e la stima che hanno sempre inspirato ai membri della Camera dei Comuni l'abilità somma, il tatto squisito e la gentilezza dell'animo di sir Stafford Northcote.

Egli, in trent'anni e più che appartenne alla Camera, ebbe il talento di non farsi un solo nemico. E quando per l'azione indelicata commessa a suo danno l'anno scorso dal Churchill e dall'Hicks-Beach, che lo vollero relegato nelle regioni serene della Camera ereditaria, egli se ne partì, lo accompagnarono i migliori auguri e le lodi sincere di quanti in un modo o nell'altro vennero con lui a contatto.

Lord Churchill e sir Michael Hicks-Beach fecero di tutto per liberarsi dalla direzione politica di colui che, pel modo generoso e leale nel dibattere una questione, riesciva increscioso ad essi che non possono trattare un avversario se non collo scherno, coll'insulto e colla bassa invettiva.

Non evvi ricordo, invece, negli annali parlamentari di questi ultimi trent'anni, ove il Northcote abbia per un momento scordato il mutuo rispetto che si devono gli uomini politici, ancorchè combattenti in campo opposto. La sua parola, anche se non calda ed eloquente, venne sempre accolta con riguardo dagli avversari, che, se pur combattendolo accanitamente, lo facevano in una maniera da fargli comprendere quanto lo rispettassero.

Sir Stafford Northcote seppe preservare costantemente intatta la rinomanza degli uomini politici inglesi che sono *avant tout* gentiluomini e persone dabbene; e giust'appunto perchè egli si conservò fedele a quel principio, l'essere non essere un argomento valido, i meno di lui in fatto di abilità e di contegno rispettabile, ma più di lui irrequieti ed avidi di far parlare il mondo, cercarono di soppiantarlo e di allontanarlo.

Ma, a malgrado di tali mene, egli godette, al banchetto di ieri sera, una di quelle soddisfazioni che non arrivano a tanti, nè tanto facilmente; egli vide intorno a sè liberali e conservatori che facevano a gara a chi meglio sapeva rendergli onore, ed il discorso dell'attuale Lord Chancellor rimarrà quale testimonianza che negli uomini politici inglesi d'oggidì non si sono perdute le belle tradizioni d'un tempo, a dispetto della *democrazia tory*, rampante e schiamazzante fango in luogo di buone e valide ragioni.

NOTIZIE

ITALIA.

NAPOLI.

Un sensale di Borsa che si uccide. — Alle persone che giovedì alla Borsa aspettavano il sensale signor Nicola Caseria è stata recata un'assai triste notizia: Nicola Caseria si è ucciso.

È la notizia era vera. Il signor Nicola Caseria, abitante al 3° piano del palazzo n. 7 di via Mollnello, area rincasato la sera prima di buonissimo umore, e dopo cena se n'era andato tranquillamente a letto.

Giovedì, alle 8 1/2, quando la serva di casa è andata a servirgli il caffè, lo ha trovato agonizzante, disteso sul letto, con la testa sfracellata e insanguinata.

Accorsi in fretta i parenti, è stato accertato che il signor Caseria si era esploso un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Immantinenti sono stati chiamati un chirurgo e l'ispettore di P. S. della Sezione, ma il primo non ha potuto fare altro che constatare il decesso, mentre il secondo ha cominciato le sue investigazioni, che hanno assodato essersi il Caseria ucciso per dissesti finanziari.

GENOVA.

Un vagone in fiamme. — Il treno di Ventimiglia che doveva giungere a Genova l'altro ieri subiva il ritardo di circa un'ora. Ciò avvenne in causa dell'incendio d'un vagone, pieno di viaggiatori, presso la stazione di Villafranca.

Non si ebbero vittime per avere i guardiani della linea avvertito a tempo il grave pericolo, facendo fermare il treno.

VENEZIA.

Una guardia assolta da una condanna — La Corte d'appello ha assolto la guardia Frigerio dall'imputazione di omicidio involontario, avendo ucciso a Sant'Aponal con un colpo di daga, nell'autunno scorso, un facchino che gli si ribellava. La Corte ammise la legittima difesa.

La sentenza del Tribunale, annullata dalla Corte, avevalo condannato a un mese di carcere.

La sentenza di Appello è giudicata favorevolmente.

ALESSANDRIA.

(Nostre lettere particolari. — 13 marzo).

La lapide pei cento cannoni. — (*Calcedonio*). — Domani, alle ore 3 pom., sulla piazza Vittorio Emanuele, avanti al Palazzo del secondo Corpo d'armata, avrà luogo, come già vi scrissi, la solenne inaugurazione della lapide commemorativa della sottoscrizione nazionale dei Cento cannoni, iniziata nel 1856 per le nuove fortificazioni di Alessandria.

La lapide è un elegantissimo lavoro in bronzo: contiene i nomi delle città che donarono i cannoni; nel mezzo si legge la seguente iscrizione:

« A perpetuare la memoria — Del dono di cento cannoni — Che nel 1856 — Rispondendo all'invito di Norberto Rosa — Le città e le colonie italiane — Con tutto concorde — Nei desideri, nelle speranze, nei propositi — Fecero — Alla fortezza di Alessandria — Che il ministro Alfonso Ferrero Della Marmora — Consciò di difendere nel Piemonte l'Italia — Aveva di nuovi baluardi — Munita — Il Ministero della guerra nel 1886 pose. »

Il glorioso ricordo è collocato in un angolo del Palazzo del Comando del secondo Corpo d'armata; accanto alla lapide hanno pure collocato il cannone che alla città nostra donava il signor Carlo Perla.

Però a questo riguardo devo dire che gli amanti dell'estetica credono che allo storico cannone abbiano dato un posto poco felice. Difatti, il cannone del Perla doveva esser o sotto la lapide o in qualche altro luogo, ma dov'è, mezzo sepolto nel muro, francamente non sta bene. Il mio giudizio sarà un po' sterile; però sono moltissimi quelli che la pensano come il vostro *Calcedonio*.

Alla patriottica cerimonia assisteranno le autorità politiche, civili e militari e le Associazioni operaie.

All'atto dello scoprimento della lapide parleranno il prefetto comm. Zironi, il generale Baviola, il ff. di sindaco comm. Moro. La festa riescirà senza dubbio degnissima del grande avvenimento che si vuol celebrare perchè le giovani generazioni apprendano ad amare la patria coll'entusiasmo, colla fede dei padri che, nei tristi tempi, ebbero sempre in cima d'ogni loro pensiero l'Italia.

Domani vi manderò telegraficamente altre notizie di questa festa che affermerà nuovamente il patriottismo di Alessandria.

Pel compleanno del Re. — Domani l'onorevole nostro Municipio manderà al Re il seguente telegramma: « Giunta municipale Alessandria, interprete sentimento cittadinanza, festeggiando natalizio Sua Maestà inaugurazione lapide commemorativa dono nazionale Cento cannoni fortezza ministro Alfonso Della Marmora munito nuovi baluardi — primo e solenne plebiscito città italiane — presenta rispettosi omaggi profonda riconoscenza e inalterata devozione Augusta Dinastia Sabauda, che fidente nel suo popolo e nella fortuna, non insensibile al grido di dolore degli oppressi, rese pago colla compiuta indipendenza ed unità della Patria il desiderio, il voto di tante generazioni. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

Il sogno di Gabriella

DELLA

CONTESSA DI CASTELLANA-ACQUAVIVA

Proprietà letteraria dell'editore Calmann Lévy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Il tocco con cui parlava il vecchio musicista aveva vivamente impressionato Marcello. Egli non pensava neppure a domandarsi se tutta quella storia era vera o falsa. Non ascoltava che il suo cuore, il quale, come sempre, gli suggeriva un'idea generosa.

— Signor professore, — egli disse dopo d'aver gettato ancora uno sguardo sulla fanciulla appoggiata alla spalliera della sedia di suo padre, — io mi troverei felicissimo di potere, nella mia qualità di vicino e di confratello, esservi utile in qualunque cosa. Posso disporre del mio tempo almeno due volte alla settimana, nel dopopranzo; per esempio il giovedì e la domenica; e, se piacesse alla signorina di avere qualche consiglio pel suo canto, mi metterei di buon grado a sua disposizione. Ben inteso, non intendo dar lezioni; non faremo che passare piacevolmente insieme qualche ora nelle quali io non ho nulla da fare. Vedo che non avete pianoforte. Essendo compositore ed anche un poco pianista, debbo, per forza, averne uno in casa mia. Se voi volete prendervi il disturbo d'accompagnare la signorina, potremo provare seriamente la sua voce. Chi sa se, dovendo aspettare ancora le lezioni, che, del resto, sono certo non potranno mancarle nell'avvenire, quell'organo così meravigliosamente dotato non avesse a soffrirne?

Delle lagrime salivano agli occhi del vecchio professore. Egli aveva indovinata la delicata intenzione, nascosta sotto quell'offerta fatta con una gioviale bonomia.

— Ah! — gridò egli commosso e stringendo le due mani di Marcello fra le sue, — hanno ragione di dire che a Napoli c'è dei grandi cuori! Voi non mi conoscete, e venite ad offrirmi un tesoro che non potrei pagarvi!

— Scusatemi, professore, — rispose allegramente Marcello, — voi potete farmi un gran piacere in questo stesso momento, se volete. Io adoro il violino; è l'istrumento che ammiro fra tutti e so volentieri farmi udire...

— Un altro giorno, maestro, — interruppe Gabriella cambiando subitamente di colore, — un po' tardi e mio padre è stanco...

— Certamente, signorina; ho anche abusato troppo del vostro tempo. Arrivederci dunque; vi aspetterò dopodomani, giovedì, dalle quattro alle cinque.

E, stringendo la mano ad Ambrogio Arnoldi, egli uscì in fretta per sottrarsi a nuovi ringraziamenti.

Era quasi giunto in fondo della scala, quando intese al disopra di lui un passo leggero e il fruscio d'una veste. Si voltò d'un tratto e alzò gli occhi. Nella penombra del vano di scala, al piano superiore, sporgevasi, coronata di trecce, la testa dal viso pallido della fanciulla chinata sulla ringhiera. Ella gli fece un segno colla mano. Marcello si fermò ed ella scese verso lui, come un'ombra.

— Maestro, — gli disse alzando sopra lui i suoi begli occhi, — scusatemi... [illegible] ... vorrei dirvi...

vedrete se se ne intende. Ma quanto alla esecuzione, per troppo, è finita.

Marcello si sentì commosso fino in fondo all'anima da quella intelligente premura filiale. E comprese che fra quei due esseri, così strettamente legati l'uno all'altra, la protezione morale veniva dal più debole.

— Signorina, — le disse con accento commosso, — vi ringrazio di avermi risparmiato il dolore di attristare vostro padre. State sicura, se dipenderà da me, io non le udrò mai suonare. Lo faremo parlare e saremo noi, — soggiunse allegramente, stendendo la mano alla giovinetta, — che faremo musica.

Ella gli porse la sua sorridendo, piena di confidenza, e quel sorriso di bambina, succedendo alla serietà della donna pensierosa, rischiarò il suo viso come d'un raggio di sole. La deliziosa primavera della vita rifioriva in quei suoi diciotto anni.

— Grazie! — disse ella raggiante. E appoggiò un dito sulle labbra rosee come per imporgli silenzio su quel colloquio; poi, lanciandosi su per la scala colla leggerezza dell'adolescente, sparì in un istante.

— Povera bambina! — disse Marcello risalendo la sua strada. — Sarebbe peccato far piangere quei begli occhi!

Molti giovedì e molte domeniche come questi da quel giorno. Marcello, fattosi professore di Gabriella, aveva trovato in lei l'allieva la più intelligente e la più promettente.

Colla esperienza e l'abitudine sua di modulare le giovani voci del Conservatorio, egli aveva compreso subito che a quell'organo ammirabile era necessaria l'educazione la più severa.

Gabriella non gorgheggiava più cavatine e romanze; il maestro aveva inesorabilmente sequestrato tutto il repertorio, non permettendo alla sua allieva che gli esercizi di vocalizzo, di scale, di solfeggio. E difatti, dopo qualche mese, la voce di lei aveva guadagnato considerevolmente in forza, in distesa, in agilità. Era uno dei migliori soprani che Marcello avesse mai inteso; perciò gli sembrava che privare il teatro d'un simile strumento sarebbe stato far violenza al destino, che doveva averlo creato apposta per l'onore della scena. Egli ne aveva parlato più volte al professore. Questi temeva per sua figlia i pericoli di quella carriera tanto incerta. Però era troppo artista egli stesso, aveva vissuto troppo nel mondo teatrale per non sentire l'ambizione segreta di vedere Gabriella calcare le scene sulle quali egli aveva assistito al trionfo di tanti illustri cantanti e visto raccogliere tanti fiori e tante corone. In fondo non trovava nella sua anima il coraggio di prendere una risoluzione e si contentava di stringersi nelle spalle con una nonchalance fatalista, dicendo: Vedremo!

(Continua)

Tricoteuse. Maglierie e Calze su misura. Via Garibaldi, 44. C 890

Presso il confettiere e liquorista G. FORNERIS, via Barbaroux, angolo via Perrone, specialità

L'Affondatore,

bibita squisitissima, composta di **erbe aromatiche, vegetali,** indicata per l'inappetenza, palpitazione di cuore, ecc. **Vendita esclusiva in questo negozio.** 870

Liquidazione di mobili. Vendita con gran ribasso. Via Arcivescovado, n. 2, Torino. — Mobili per salotto da L. 75 in più. 781

D'affittare al presente Alloggio al 2° piano di **11** camere, con 2 soppalchi. Acqua pot., **via S. Francesco d'Assisi, n. 14.** C 910

D'affittare al presente Alloggio di **8 camere** con acqua potabile e gaz, **piano 3°, corso Siccardi, n. 21,** dirimpetto al monumento Pietro Micca. C 872

D'affittare per aprile Alloggio di **7** membri al 2° piano, calorifero, acqua in casa, diramazione del gas. — Piazza Emanuele Filiberto, n. 12 (Porta Palazzo), Torino. C 9[illegible]

Affittare al 1° aprile, n. **3 camere** sulla al 1° piano, tappezzate, e grandi balconi, tubo a gas. — Via Casale, 40. C 910

D'affittare casa di campagna, con giardino, pergolato e frutta; comoda della tramvia un'ora da Torino. — Dal portinaio via S. Massimo, 47. C 91[illegible]

D'affittare casa ad uso industria, con annesso alloggio di 5 camere e cantina, magazzini o vasto cortile, alla borgo Po. — Rivolgersi al portinaio via Casale, N. 5. C 900

Negozio centrale, bene avviato, di olii e generi di riviera, *da rimettere* in Torino per motivi di famiglia. — Rivolgersi all'avv. Chiomino, via S. Maurizio, 2. C 94[illegible]

Cercasi

pel 1° aprile p. v. un alloggio di **3** camere e cucina, con acqua potabile e alcove e luce, piano non centro o vicino.

Scrivere **subito** alle iniziali **H. 738 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi VILLA di redd. presso Torino. — Indicare prezzi [illegible]. C 890

PER compre, vendita di stabili, mutui ipotecari ed altre operazioni immobiliari, rivolgersi allo *Studio Legale* ALBASIO, via Mercanti, N. 2. 37

LA DITTA

L. GROSSO e C.

piazza Castello, 18, Torino

avvisa aver ricevuto **nuove qualità di stoffe a maglia per Jersey,** massime nel genere **Bouclé, sia nero che loutre.** Le commissioni si eseguiscono in un giorno all'altro. 550

L. Caprile

continua la fabbrica di **pesi, pompe e macchine gazzose** [illegible] **Bunivà, n. 6.** 513

Da vendere vettura leggiera a 4 ruote e 3 posti, di cui uno dietro. — Rivolgersi via dell'Ospedale, 31, dal portinaio. C 924

Laboratorio di legatore di libri. — 5, via Urbano Rattazzi, 5. 880

Eccellente Vino da pasto del rinomato Castello di Vaglio, produzione del cav. Stella. — L. 32 il brenta per botti. **Corso Siccardi, 5.** C 857

Giovane donna

andrebbe servire una persona sola di età avanzata. — [illegible]

Signorina [illegible] **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Un signore

di mezza età **cerca** una signora nubile o vedova per compagnia e per matrimonio [illegible] C 944

Un signore [illegible] **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Ai Costruttori *ed Architetti.*

Un'importante fabbrica di parquets cerca un abile agente per **Torino e dintorni.**

Si preferirebbe un **falegname da costruzione.** — Condizioni vantaggiose.

Offerte alle iniziali **H 1025 Z.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Zurigo.** 897

Ingegneri, Architetti, Industriali

Disegnatore disponibile di alcune ore al giorno.

Via Principe Tommaso, n. 21, dal portinaio. C 917

Frate del Monte

Ai Chiri Dentista

Pe S. Giovanni e Sindaco Reali, 3, **tiene pure laboratorio per denti artificiali d'ogni genere ed aggiusta le dentiere infrante.** 24

Dalle 4 alle 6 pom.

Ripetizioni

ad allievo delle classi elementari. — **Via Roma, 13,** scala sotto il portone, **piano 4°,** secondo uscio sul balcone. 70

LEZIONI di lingua **INGLESE** (a casa o domicilio)

N. ALFRED

recently arrived from england, 5, via Provvidenza, *piano primo.* C 839

È uscito il primo numero e costa soli cent. **5** del

GIORNALE ILLUSTRATO

STORIA NATURALE

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA IN TUTTA ITALIA [illegible] **8 PAG. CON 4 INCISIONI**

Il GIORNALE ILLUSTRATO DI STORIA NATURALE con uno stile popolare, presenterà alla famiglia e ai lettori la vita e i costumi degli animali delle piante. Le nozioni scientifiche verranno date con l'attrattiva della narrazione divertente e sotto la forma di aneddoti curiosi e rivelanti lo spirito degli animali. Questo giornale è indispensabile per qualunque famiglia che voglia istruire i suoi propri figli.

Cinque mesi L. **3** – Inviare la francobolli all'Editore **EDOARDO PERINO,** Roma, Vicolo Sciarra, 63. Abbonamento per un Anno al giornale. 933

Incanto di mobili per successione.

Martedì, 16 corr. e seguenti, in **via Ospedale, 12,** si procederà alla **vendita** di: Camera da letto maumoniale, radica; altra sala da pranzo con due grandi *buffets* scolturati; sala di ricevimento; pendole; candelabri; oggetti d'arte; pianoforte verticale. C 921

ARTISTI, DILETTANTI ED INDUSTRIALI

in Traforo, Tornitura e Scultura

provvedetevi al Negozio di **G. I. SIBON, 6, via Carrozzai,** ove troverete a prezzi modicissimi **52 macchine, 2881 disegni** (135 veramente industriali), seghetti, ornamenti ed attrezzi pel traforo. *Torni diversi, d'ogni con attrezzi pel torno, attrezzi per scultura.*

Macchine a vapore da 1 a 2 cavalli, piallatrici, seghe circolar. 918

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Flacone di 400 grammi — Lire 2 50.

CHRISTIANSAND

(in NORVEGIA)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa Inglese COSWEL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C.,** di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo nel commercio) di sali iodici depurativi e sommamente nutritivo, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici, riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglia, giacchè al prezzo di L. **2 50** se ne ha una bottiglia contenente circa 400 *grammi* di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 0[illegible]0.

Deposito e vendita a *Milano* presso **A. Manzoni e C.,** via della Sala, N. 16, e in *Roma,* stessa Casa, via di Pietra, 91; *Napoli,* palazzo del Municipio. — In **Torino:** presso *Costanzo Padre e Figlio, Costa-Faissa-Oliveri,* piazza S. Carlo, N. 6, *Taricco, Torre, Cerutti, Prato, Gorrone, F. Boggio,* via Bertholiet, 14 e corso Vittorio Emanuele, 75 — **Biella:** *Valle, Masserano, Ajmonino* — **Ivrea:** *Pasquini* — **Novara:** *Gionso, Bellotti, Righini* — **Vercelli:** *Berteletti, Operti, Rogatto, Poletti.* 31

Resed. Mandai lunga risposta al Na. Rineto che tra il 22 [illegible] e il 23 febbraio ai giornali dello Antille le cinque cose, quindi non hai ragione d'essere inquieta. Se le spine del Carnevale non ti hanno rapita, presa qualche [illegible] a chi t'ama. C 919

Trasferimento.

L'antico Gabinetto **Medico-Magnetico** della Sonnambula **Carolina Filippa** venne trasferito in *Torino, via S. Tommaso, 25, piano 2°,* [illegible]

25 — **Via S. Tommaso** — 25.

Denti finti

via S. Massimo, 7. 155

Può essere fatale [illegible] dell'ernia mediante rimedi: solo con un ben adatto **cinto** assolutamente contentivo [illegible] **cinto** [illegible] nell'**Instituto Rota,** [illegible] **Riccardo Bacher,** piazza Carlo Felice, 5. 35

Arricciatori di Hinds *Non più ferro caldo* [illegible] Indispensabile per ogni signora è l'esclusivo **Arricciatore di Hinds.** [illegible] 35

TUTTE LE MACCHINE PER

MOLINI

DA GRANO

IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI

[illegible]

CILINDRI, DISSEMINATORI O MACINE

Prodotti e Rendita garantiti

Perfezione di lavoro

[illegible]

AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI DI MOLINI

STABILIMENTO MECCANICO

[illegible]

DITTA GIUSEPPE BESANA

MILANO

GRANDIOSO DEPOSITO

di Macchine e d'ogni Accessorio

PER MOLINI.

Studio Tecnico: Via Torino, 51

[illegible] CATALOGHI GRATIS. 19

DENTISTA

Dottore FRIARONE

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. Via Lagrange, 43, p° 1°, Torino. **PREZZI MODICI.** 17

LA DITTA

A. MANZONI E C.

Ufficio centrale di pubblicità

Milano, via della Sala, n' 14-16.

ROMA, via di Pietra, 91.

Napoli, Palazzo del Municipio

Parigi, rue Choron, 16.

Concessionaria esclusiva di molti giornali politici, illustrati, igienici, e di mode, in forza di recenti contratti conclusi coi periodici italiani, è in grado di offrire al pubblico le seguenti

Straordinarie facilitazioni

sul prezzo di tariffa di ciascun giornale:

Per 25 inserzioni in 100 giornali 65 per cento di sconto

25	»	60	»	50	»
25	»	30	»	40	»
25	»	10	»	25	»

Giornali a scelta del Committente.

La Ditta **A. Manzoni e C.** *accorda dilazioni al pagamento e giustifica gli avvisi inseriti con altrettanti giornali quanti sono gli avvisi pubblicati.*

Accetta commissioni d'annunzi in tutti i giornali del mondo. 85

Fabbrica da Mobili

di ogni genere e stile a prezzi mitissimi. Specialità in facciate e vetrine per negozi.

PIETRO LANZONE E C. 42

TORINO — Angolo via Artisti e via Bava — TORINO.

F.co Lanteri, *Orefice*

Fabbrica premiata nel 1858-84.

Assortimento di **bijotterie** oro e argento — Articoli di lusso e novità — **Catene, Orologi, Braccialetti, Broches, Orecchini, Anelli, Croci, Medaglie** ed altri articoli di religione sia in oro che in argento. — **Candelieri, Posate, Zuccheriere, Tabacchiere,** ecc., il tutto in oro ed argento fino, garantito. **Fil grana e Coralli.**

TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO.

FRATELLI COLLINO

Grande Stabilimento

di PIANOFORTI ed ARMONIUM

Vendita, affitto e riparazioni.

Fabbrica d'organi da Chiesa

Medaglia d'oro Esposizione 1881. 883

TORINO — Via S. Francesco da Paola, 11 — TORINO.

CANCELLATE IN LEGNO E FILO FERRO

intrecciato con macchine privilegiate

PER LA CHIUSURA

dei Parchi, Giardini, Stazioni, Tramways, ecc.

Medaglia d'argento

Esposizione Nazionale di Torino 1884.

Medaglia di bronzo — *Esposizione Milano 1881.*

A. PICTET, via Bava, 35, Torino.

Si spediscono gratis disegni e prezzi.

Filo ferro zincato per viti di prima qualità.

Monumenti e Lapidi in marmo

Piazza Paleocapa, presso la Stazione di Porta Nuova. C 524

Società di Credito Meridionale

SOCIETÀ ANONIMA, sede in NAPOLI, Strada Monteoliveto, 37

Capitale nominale L. 30,000,000 emesso — Versato L. 12,000,000

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori Azionisti che l'**Assemblea generale ordinaria** avrà luogo in ***Napoli,*** nella sede della Società, il giorno **29 corrente,** all'**una pomeridiana.**

A norma dell'art. 24 dello Statuto hanno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti che abbiano fatto il deposito delle Azioni al portatore entro il **24** del corrente mese, nonchè i titolari dei certificati nominativi.

Tale deposito potrà essere fatto in:

Napoli alla *Sede della Società;*
Roma presso la *Banca Generale;*
Milano » *Banca Lombarda di Depositi e Conti correnti;*
Torino » **Banca Subalpina e di Milano** e presso la Banca di Torino;
Genova » *Società Gen. di Credito Mobiliare Italiano;*
Firenze » i sigg. *Fratelli Du Fresne.*

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio chiuso col 31 dicembre 1885 e relative deliberazioni;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di Sindaci e dei Supplenti.

Napoli, 2 marzo 1886.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
MARIANO ARLOTTA.

908

Politecnico universale.

Poliglotta in due grandi parti distinte, divise per **Educazione, Coltura, Industria** e riunibili in formato di *libro* o volume *ordinario* per uso di lettura ed esercitazioni metodiche progressive in una o più lingue per Istituti, famiglie, ecc. — Testo massimo del *Politecnico* in italiano e francese.

Sistema nuovissimo, mai concepito in Italia nè all'estero *epperò godente i diritti della proprietà letteraria internazionale.*

Prima parte. — Scienze, lettere, arti: Educazione, ecc.; Filologia, Bibliografia, Rivista letteraria, *tecniche, italiane e straniere,* ecc.

Seconda parte. — Repertorio speciale per lezioni, temi e studi comparativi nelle principali lingue straniere (italiano, francese, inglese e tedesco) in ordine metodico, progressivo; servibile egualmente per Italiani o Stranieri; tanto per uso di chi insegna, quanto di chi studia od intende perfezionarsi da sè in una o più lingue straniere o col maestro o senza maestro. — Pubblicazione graduale quindicinale.

I due volumi di pagine oltre 500 con notiziario *speciale,* politico, letterario, commerciale (o dimande, offerte, personale) per Scuole, Municipi, famiglie, Case commerciali, segretari, corrispondenti in una o più *lingue straniere, contabili per l'Italia e l'Estero,* ecc.

Grande successo in Italia ed all'Estero.

Anno 1886. Italia L. **8,50.** Pei mesi residui L. **5** *anticipate.*
Anno 1886. Estero L. **12,50** (Fuori Unione postale spese in più).

Dirigere lettere, vaglia al Direttore proprietario, professore **Federico Cariel** (insegnante di lingue straniere), via *Durini,* 25, **Milano.** 961

Assortimento di regali pel S. GIUSEPPE

Nuovo Negozio di Chincaglierie

Via Po, n. 5 — Vita Bachi

Bronzi, cristalli, articoli fantasia e religiosi — Tutte le novità del giorno.

Prezzi limitatissimi. 948

Peptonoidi di Carne di Carnrick

(Manzo, Frumento e Latte Concentrati)

Questo rimedio contiene il **98 per cento di sostanze nutritive.** Non ha rivale come **produttore di carne, grasso ed ossa.** L'odore ed il sapore ne sono aggradevoli alle persone più delicate.

È inapprezzabile nella convalescenza di qualsiasi malattia, e. g. affezioni Polmonarie, Febbri, Pneumonia, Digestione imperfetta, Gastritide ed ogni male di stomaco, Dispepsia, Diarrea, Dissenteria e tutte le malattie intestinali, Tisi, Colera infantile, Marasmo, Vomiti nella Gravidanza, Male di Mare, Diabete, uso eccessivo di Bevande Alcooliche, o **debolezza originando da qualsiasi causa.**

Rende pure buoni servizi in viaggio e nella vita militare. Ristabilisce la constituzione dopo completa prostrazione.

Contiene tutti gli elementi apprezzevoli del **Manzo, Frumento e Latte.**

Avendo la forma d'una polvere, può conservarsi in ogni clima. **Poche cucchiajate equivalgono ad un buon pasto,** e siccome è parzialmente digerito richiede poco del potere digestivo.

Possiede **60 volte** più di sostanza nutritiva che il **Brodo fatto di Manzo, Castrato o Pollo** al modo ordinario.

30 grammi di Peptonoidi di Carne contiene più di nutrimento che **tre litri di brodo** preparato con **2 kilog. 1/2 di manzo.**

Contiene dieci volte più di sostanze nutritive che il estratto di carne di Liebig e simili prodotti.

Ricettato e raccomandato da tutti i principali medici, e usato nei più grandi spedali. Analizzato ed approvato dai chimici più eminenti dell'Europa.

IN TUTTE LE FARMACIE — ***Torino, TARICCO.***

MALTINE, Manufacturing Company, Limited.
24 & 25, Hart Street, Bloomsbury, Londra W. C.

Per l'ingrosso C. Magrini e C., 9, via Cernaglia, Milano. 630

Cacao Olandese.

Domandate e provate la vera polvere di *Cacao* digrassato olandese, della più rinomata fabbrica BENSDORP e COMP., in vasi da 1/2, 1/4 e 1/8 di chilo, vendibile presso le Case qui sotto accennate, le quali distribuiscono gratuitamente campioni per una tazza.

In **Torino,** *presso* **Marco Bianchini,** *fabbr. cioccolato, via Po,* 20; **Costa-Faissa-Oliveri,** *piazza S. Carlo;* **Giov. Franchi,** *succ. deposito di Caffarel, Prochet e Comp., via Maria Vittoria,* 2; *Ancienne Maison* **A. Rocco Leonardo e Presbitero,** *confettieri della R. Corte, via Po,* 4; **Baratti e Milano,** *confettieri;* **G. Moriondo,** *corso Vittorio Emanuele,* 92; **Ottolio Milano,** *confettiere, via Nizza,* 7; **Querio e Leone,** *confettiere via Cernaia,* 22; **Paolo Zopegni,** *droghiere, via Mazzini,* 20; **Angelo Salamengo,** *confettiere, via Nizza,* 1; **G. Gorio,** *droghiere, via Garibaldi, angolo via Botero;* **Marchisio Secondo,** *Drogheria della Famiglia, via Carlo Alberto,* 17; **Enrico Forchari,** *droghiere, via Maria Vittoria,* 18; **G. Villa** *succ.* **Rocco e C.,** *via Mazzini,* 38; **Costanzo Padre e Figlio,** *angolo via Porta Palatina e Basilica;* **Luigi Forno,** *confettiere, via Roma,* 6; **M. Savigliano,** *drogh., via Santa Teresa,* 22; **Franc. Prandi,** *drogh., via Corte d'Appello, via Milano,* 20; **Giovanni Girardi,** *confettiere, piazza Vittorio Emanuele,* 1; **V. Giglioni,** *succ., via Nizza,* 7; **Francesco Subiglio,** *via Barbaroux,* 10. 213

Ferro Leras

Questo liquido **incoloro, insipido,** e la cui voga aumenta d'anno in anno, deve le sue proprietà: 1° al **Ferro,** uno degli elementi del sangue; 2° ai **Fosfati** che concorrono alla formazione delle ossa; 3° alla facilità colla quale gli **ammalati** lo tollerano mentre non possono sopportare nessun'altra preparazione ferruginosa; 4° alla sua innocuità per la **dentatura;** 5° al non produr **stitichezza;** 6° all'assimilarsi più velocemente che le pillole, confetti e polveri. Vien raccomandato nella **povertà del sangue, nell'anemia, linfatismo, debolezza, stiracchiamenti di stomaco; eccita l'appetito, facilita lo sviluppo delle donzelle sofferenti di pallore,** ristabilisce e regola il **flusso mensile,** fa cessare i **flussi bianchi,** e restituisce al **sangue** quel colore **vermiglio** che gli avea tolto la malattia. — Trovasi sotto forma di *Soluzione* a **L. 2.25,** e di *Sciroppo* a **L. 2.70.**

In Parigi, 8, Rue Vivienne, e nelle princ. farmacie del Regno.

In Torino, *D. Mondo; Farmo G. Toria, S. Prato Taricco.* 453

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del Cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di

PH. SUCHARD

di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i touristes ed i viaggiatori. — *Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo.* 687

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione coll'uso del **LIQUORE** e delle **PILLOLE** del **Dr Laville**

IL LIQUORE *guarisce lo stato acuto.* — **LE PILLOLE** *guariscono lo stato cronico.*

Esigere sull'Etichetta

Il Bollo dello Stato Francese e la Firma:

Deposito nelle Farmacie e Drogherie.

Per all'ingrosso: F. COMAR, 28, r. St-Claude, Parigi

Si spedisce, a chi ne fa domanda, un Opuscolo esplicativo. 31

Depositi in **Torino,** presso **TARICCO, TORTA, MONDO e GIORDANO.**

R. Manicomio di Torino

Licitazione per provvista di vestiario o biancheria

Si invita chi intende concorrere alla provvista degli effetti di **vestiario e biancheria** occorrenti a questo Manicomio pel 1886, a presentare la sua offerta **prima delle ore 4 pom. del 23 marzo corr.,** alla Segreteria del Manicomio, dove si può avere conoscenza delle condizioni alla di cui osservanza è subordinata la licitazione.

909 *Il Segretario* TONELLI.

INSEGNE e STEMMI

Mobili per giardini — Carrozzelle per ammalati

Manifattura

SOAVE

Piazza Solferino — TORINO — Piazza Venezia.

Ricerca di abili artisti pittori, scrittori, verniciatori da carrozze 8

Non più Medicine nè Spese.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, enfiagione, bacilli, vermi, microbi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgie, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 39 anni di invariabile successo.

Estratto di N. 100,000 cure comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicolò di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Bortini, di Torino; della marchesa Castelstuart; del notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia, di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,824. — Sassari (Sardegna), 3 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salubre farina la *Revalenta Arabica,* non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori. Not. PIETRO PORCHEDDU presso l'avv. Stefano Usai, sindaco di Sassari.

Cura N. 79,369. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta,* sparì ogni malore, riacquistando l'appetito, così le forze perdute. GIUSEPPE BOGGI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da esaurimento, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta,* non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, Baccell. in Teol. ed Arcipret. di Prunetto.

Cura N. 67,221. — Bologna, 3 settembre 1869. — In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembrava avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica,* la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARFI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole 1/4 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 19; 6 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Paganini e Villani a Milano; a Torino, Costa, Faissa e Oliveri, G. Achino,** piazza S. Carlo, **Bellocco e C., De Bernocchi e figlio, Ottino e C.,** ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. [illegible]

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza [illegible] **A. MANZONI e C.** Milano-Roma-Napoli e Sig. **PAGANINI VILLANI e C.** Milano e Napoli.

Seme Bachi cellulare

FRANCESE e NAZIONALE

Si vende e si dà a prodotto a buone condizioni. Scrivere **NOBILI,** via Mazzini, 38. C [illegible]

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.

(Continua)